

IN BREVE n. 032-2014
a cura di
Marco Perelli Ercolini

*riproduzione con citazione
della fonte e dell'autore*

AGENZIA ENTRATE - RIMBORSI CON ACCREDITO DIRETTO SUL CONTO CORRENTE

Con l'Iban, rimborsi più veloci e sicuri ai contribuenti con crediti fiscali.

Fornire all'Agenzia l'Iban è il modo migliore per accelerare i tempi del rimborso: anziché impiegare alcuni mesi per arrivare a destinazione, arriva sul conto del beneficiario in maniera veloce e sicura, senza alcun aggravio economico per il contribuente.

Cosa fare? Come fornire l'Iban?

Per ragioni di sicurezza l'Agenzia delle Entrate non accetta l'Iban per posta, email o via Pec.

Per comunicare l'Iban del proprio conto corrente bancario o postale, il cittadino interessato potrà

1. utilizzare i servizi online disponibili sul sito www.agenziaentrate.it. Per comunicare il codice (o modificare quello precedentemente fornito) basta accedere alla propria area autenticata, riservata agli utenti abilitati ai servizi telematici;
2. rivolgersi agli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate e presentare il modello per la richiesta di accreditamento disponibile presso gli stessi uffici o sul sito www.agenziaentrate.it, al percorso: Home > Cosa devi fare > Richiedere > Rimborsi > Accredito rimborsi su conto corrente.

Ricordiamo che per motivi di sicurezza, l'Agenzia non invia mail o messaggi cui sono allegati file da compilare e trasmettere, né software e applicazioni da scaricare su computer o dispositivi mobili.

CHIARIMENTI SULLA MAGGIORAZIONE DELL'0,8 PER MILLE DELLA TASI

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con la Circolare n. 2 del 31 luglio 2014, ha fornito chiarimenti in ordine all'applicazione del tributo per i servizi indivisibili (TASI), con particolare riferimento alla maggiorazione dello 0,8 per mille prevista dall'art. 1, co. 677, della L. n. 147/2013, a seguito delle modifiche apportate dal D.L. n. 16/2014 convertito con modificazioni dalla L. n. 68/2014.

IN ALLEGATO A PARTE - MEF Circolare n.2 del 22.07.2014

(documento 136)

PENSIONI - LE DONNE PRENDONO QUASI LA META' RISPETTO AGLI UOMINI

Sulla stampa di questi giorni si è letto che la pensione delle donne è quasi la metà di quella percepita dagli uomini.

Ma poiché la pensione deriva dalla contribuzione versata e dal numero degli anni di anzianità contributiva oltre che dall'età anagrafica per il sistema retributivo e dal montante contributivo e dagli anni anagrafici per quelle calcolate col sistema contributivo, sarebbe giusto porre anche questa domanda: sono state calcolate queste variabili? perché forse andrebbe posta maggior attenzione anche a questi parametri e correggere a monte le distorsioni.

TRATTAMENTI DI PENSIONE e PRESCRIZIONI

Per non perdere dei diritti economici contro le lungaggini degli uffici previdenziali nella definizione del quantum della pensione fare attenzione che il comma 6 dell'articolo 47 del D.P.R. 639/1970 ha introdotto un termine di decadenza triennale entro il quale proporre azione giudiziaria avverso il riconoscimento parziale della prestazione pensionistica o il pagamento di accessori del credito.

Per effetto del decorso del suddetto termine non sono più dovuti gli accessori del credito e non può essere ricalcolato l'importo della pensione in pagamento.

Recenti orientamenti giurisprudenziali hanno delineato l'ambito di applicazione del comma 2 dell'articolo 47 D.P.R.639/1970; pertanto sono modificate le istruzioni applicative fornite nel corso del tempo in relazione alla suddetta disposizione.

IN ALLEGATO A PARTE - INPS Circolare n. 95 del 31.07.2014 (documento 137)

DAL TAR - RIPOSO GIORNALIERO: PERMESSI AL PADRE LAVORATORE CON MADRE CASALINGA

E' legittimo il rigetto della domanda di utilizzo del permesso giornaliero presentato dal padre se la moglie è casalinga.

Tar Friuli Venezia Giulia sezione I - sentenza numero 395 del 21 luglio 2014-08-04

La regola del riposo giornaliero che spetta anche al padre in alternativa alla madre lavoratrice, va interpretato restrittivamente... ma:

con la [sentenza n. 4293 del 9 settembre 2008](#) il Consiglio di Stato sez. VI, poiché numerosi settori dell'ordinamento considerano la figura della casalinga come lavoratrice, individuando così la ratio della norma, volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio allorché la madre non ne abbia diritto in quanto lavoratrice non dipendente e pur tuttavia impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato, ha poi riconosciuto a un padre il diritto ai riposi orari anche se la madre non svolgeva nella fattispecie attività lavorativa essendo casalinga. Con la [circolare numero 112 del 15.10.2009](#) l'INPS adeguandosi al principio espresso nella sentenza del Consiglio di Stato precisa che il padre lavoratore dipendente ha diritto ai riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre casalinga si trovi nell'oggettiva impossibilità di dedicarsi alla cura del neonato, perché impegnata in altre attività (ad esempio accertamenti sanitari, partecipazione a pubblici concorsi, cure mediche ed altre simili).

In data 16 novembre 2009 con la [lettera circolare C/2009 n. 19605](#) il Ministero del lavoro ribadisce il diritto del coniuge di donna casalinga a fruire dei permessi per l'allattamento senza limiti e condizioni per mancanza di norme espresse e per non ingenerare questioni di

costituzionalità nel creare disparità di trattamento. Subito dopo in data [25 novembre 2009 con la circolare n.118 l'INPS](#) ha recepito quanto sopra e, precisamente, che il padre lavoratore dipendente ha diritto ai riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre è casalinga, indipendentemente da situazioni di comprovata oggettiva impossibilità. Già in precedenza le Direzioni generali per l'Attività Ispettiva e per la Tutela delle Condizioni di Lavoro, del Ministero del Lavoro, con la [lettera circolare B/2009 prot. 15/V/0008494/14.01.05.04 del 12/05/2009](#), avevano fornito chiarimenti in merito alla possibilità di riconoscere al lavoratore padre, durante il primo anno di vita del bambino, il diritto ai congedi di cui all'art. 40, DLgs 26 marzo 2001 n. 151, anche nei casi in cui la madre svolgesse attività di lavoro casalingo.

Vedi LAVORATRICE MADRE MEDICO - 7.Permessi per l'allattamento dei figli
su www.perelliercolini.it

ADDIO CERTEZZA DEL DIRITTO IN UNO STATO DI DIRITTO

In uno stato di diritto è possibile tagliare una pensione già in godimento?

La previdenza ormai è considerata il bancomat dello Stato ed è molto comodo emettere dei provvedimenti taglia-pensioni, ma fino a che punto questi provvedimenti non verranno censurati dalla Corte Costituzionale in virtù del fatto che regole successive non possono tagliare le pensioni maturate espressione di un diritto soggettivo ormai perfezionato?

ASPETTATIVA PER MATERNITÀ E PER DOTTORATO DI RICERCA da

Sole 24 ore - risposta 2646

D - Mia figlia, dipendente di ruolo di una Asl, con contratto di lavoro part time, laureatasi successivamente in psicologia, ha ottenuto un'aspettativa retribuita per svolgere il dottorato di ricerca (senza borsa di studio) presso l'università.

La durata dell'aspettativa è di 4 anni, con obbligo di rientro in servizio, pena la restituzione degli emolumenti che le sono stati corrisposti.

Ora è incinta e chiederà il congedo obbligatorio per maternità (5 mesi).

I 5 mesi di congedo obbligatorio prolungano di un pari periodo -retribuito- i 4 anni di aspettativa?

Al termine del periodo (di 4 anni o 4 anni più eventuali 5 mesi) è effettivamente obbligata a rientrare in servizio pena la restituzione degli emolumenti? Ci sono alternative?

R - Riteniamo che il congedo obbligatorio per maternità non prolunghi automaticamente l'aspettativa retribuita stabilita in 4 anni: per questo sarà necessario un nuovo provvedimento da parte dell'amministrazione, che preveda un ulteriore periodo di aspettativa retribuita pari al periodo di maternità.

L'interessata dovrà obbligatoriamente rientrare in servizio, al termine del periodo di aspettativa, per proseguire la sua attività lavorativa presso l'azienda, pena la restituzione degli emolumenti percepiti durante tale periodo.

Naturalmente, si ritiene che, una volta rientrata in servizio, l'interessata possa assentarsi dal lavoro, utilizzando le norme contrattuali previste al riguardo.

L'AFFITTO DI PARTI COMUNI RILEVA SOPRA 125,82 EURO da Sole 24 ore - risposta 2616

D - Un contribuente riceve dal suo amministratore il condominio la certificazione dell'affitto di parti comuni condominiali per 1.000 euro (sulla base dei millesimi di competenza). Vorrei sapere se è corretto aver inserito tale importo nel quadro relativo ai redditi fondiari (RB) per l'importo di 950 euro (95%).

R - La risposta è affermativa. Le istruzioni al modello Unico 2014-Persone fisiche, fascicolo 1, prevedono che i locali per la portineria, per l'alloggio del portiere e gli altri servizi di proprietà condominiale dotati di rendita catastale autonoma devono essere dichiarati dal singolo condomino solo se la quota di reddito che gli spetta per ciascuna unità immobiliare, è superiore a 25,82 euro. Questa esclusione non si applica per gli immobili concessi in locazione e per i negozi.

LA RESIDENZA TRASFERITA NELLA CASA DI RIPOSO da Sole 24 ore - risposta 2618

D - In sede di 730 o di compilazione del modello Red/Inps, il contribuente che possiede una casa, se ricoverato in via permanente presso una casa di riposo, anche se non vi trasferisce la sua residenza anagrafica, può considerare il cespite come abitazione principale. Ciò perché la condizione richiesta ai fini Irpef è il trasferimento della sola dimora abituale e non della residenza anagrafica, come è invece espressamente richiesto ai fini Imu nel caso in cui il Comune consenta l'assimilazione.

Ciò posto, qualora il soggetto trasferisca la sua residenza presso la casa di riposo, questa, ai fini Imu, potrà considerarsi abitazione principale (nel 2013 ha pagato la mini-Imu), ma ai fini Irpef?

Il trasferimento della residenza fa cambiare la qualificazione della casa da abitazione principale a casa a disposizione?

Il cespite come va quindi dichiarato nel modello Red/Inps o nel 730?

R - Ai sensi dell'articolo 10, comma 3 bis, del Tuir, si considera abitazione principale ai fini Irpef quella nella quale il possessore o i suoi familiari dimorano abitualmente.

Non rileva, quindi, la residenza anagrafica, ma la situazione di fatto (dimora abituale).

La stessa disposizione di legge inoltre precisa che non si tiene conto del trasferimento della dimora se ciò dipende dal ricovero permanente in una casa di riposo.

Anche in quest'ultimo caso non ha alcun rilievo il luogo in cui è posta la residenza anagrafica.

Ne consegue che il trasferimento di residenza nella casa di riposo non comporta la perdita dell'agevolazione Irpef, a condizione ovviamente che la casa posseduta non sia locata.

PENSIONI - STOPPATA LA ROTTAMAZIONE NEL PUBBLICO IMPEGO

Tira e molla sulle pensioni...niente più rottamazione nel pubblico impiego....???

In seguito al parere contrario della Ragioneria generale dello Stato, per mancata copertura economica salta il provvedimento Madia sui pensionamenti coatti nella pubblica amministrazione (anche se viene annunciato che verrà riproposto). Infatti "niet" per ora dalla Commissione affari costituzionali del Senato.

Basta, dunque, il continuo carico dei costi sulla Previdenza per il risanamento aziendale...?!?!? questa volta del pubblico impiego col paravento molto aleatorio del ricambio generazionale? Nella PA l'accesso alla carriera avviene per concorso e quanti i giovani (attenzione: under 30 come indica la norma sul lavoro) e quali le loro possibilità specialmente di fronte alla marea di coloro che in

impiego precario da anni e non più giovani, attendono l'immissione in ruolo e, agguerriti, non perdono nessun concorso per tentare, con più punti rispetto ai giovani?

Tra parentesi: quali sarebbero anche state poi le reazioni di fronte ad un simile provvedimento con deroghe specifiche per il lavoratore pubblico rispetto alla norme generali Fornero, discriminante col settore privato?

770 UFFICIALE LA PROROGA

Sulla GU n. 179 del 4 agosto 2014 è stato pubblicato il decreto del Consiglio dei Ministri che proroga al 19 settembre per l'anno 2014 il termine ultimo per la presentazione in via telematica all'Agenzia delle Entrate delle dichiarazioni dei sostituti di imposta, modello 770/2014.

Il provvedimento nell'imminenza della scadenza era stato anticipato solo con un comunicato stampa.

Precedente termine il 31 luglio...meglio tardi che mai!

LA LEGGE PRECLUDE LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Per i permessi ai disabili (ex art. 33 commi 3 e 5 della legge 104/92) non è più prevista la convivenza ed eventuali previsioni contrattuali che la prevedono soccombono di fronte alle norme di legge (articolo 1 della legge 15/2009).

Eventuali deroghe sono nulle e sostituite automaticamente colle norme di legge con cui contrastano.

Legge 4 marzo 2009, n. 15

Articolo 1 (Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di derogabilità delle disposizioni applicabili solo ai dipendenti pubblici)

1. Il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente: «Eventuali disposizioni di legge, regolamento o statuto, che introducano discipline dei rapporti di lavoro la cui applicabilità sia limitata ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, o a categorie di essi, possono essere derogate da successivi contratti o accordi collettivi e, per la parte derogata, non sono ulteriormente applicabili, solo qualora ciò sia espressamente previsto dalla legge».

2. L'articolo 2, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applica alle disposizioni emanate o adottate successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

PENSIONE - CHE FINE HANNO FATTO I CONTRIBUTI VERSATI?

Ho letto sul Corriere della sera: "ogni mese lo Stato italiano deve pagare più di 17 milioni di pensioni e lo può fare solo prelevando contributi dai redditi dei 22 milioni di occupati".

Ne consegue una logica domanda: che fine hanno fatto i contributi previdenziali versati dai lavoratori anno dopo anno a valore corrente, pari a un terzo della loro busta paga?

Dimenticavo: usati come bancomat per altre varie spese correnti....

DALLA CASSAZIONE

Superamento del periodo di comporta e richiesta delle ferie

E' legittimo il licenziamento per superamento del periodo comporta a causa di una lunga malattia di un

lavoratore il quale, al fine di evitare il provvedimento espulsivo non ha formalizzato la richiesta per usufruire delle ferie ma ha provveduto esclusivamente ad una richiesta informale che non è stata valutata positivamente.

Corte di Cassazione - sentenza numero 17538 del 1 agosto 2014

Validità del patto di prova

Il patto di prova è pienamente valido pur se non contiene una elencazione specifica delle mansioni da svolgere, ma a condizione che le stesse possano essere determinabili, anche “*per relationem*” alle declaratorie del contratto collettivo.

Corte di Cassazione - sentenza numero 17591 del 4 agosto 2014

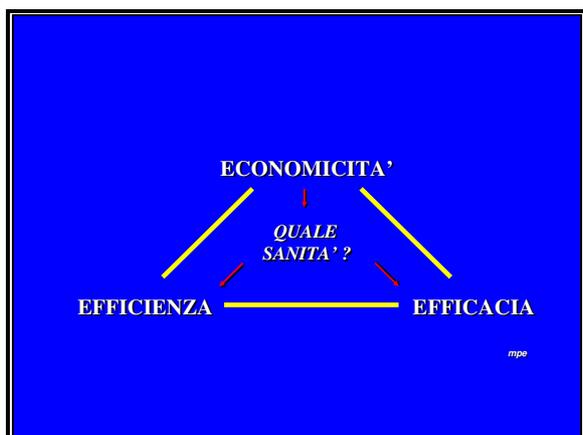
FRANCOBOLLI - NUOVE EMISSIONI

AGESCI nel 40° anniversario della fondazione

Data di emissione il 7 agosto 2014



RISPARMI e SERVIZI IN SANITA' (mpe)



Sanità Regione Lombardia, nella logica del contenimento della spesa chi produce di più va premiato. Giusta affermazione, ma cosa significa produrre di più in sanità?

E' stato introdotto un indicatore di rendimento (ossia il risultato matematico della divisione tra produzione dell'ospedale e la spesa per il personale).

Ma, attenzione, il bene salute è qualcosa di poco quantificabile, però è un bene supremo tutelato costituzionalmente. Inoltre il servizio pubblico non mira e non può mirare ad alcun guadagno, ma deve fornire il proprio servizio in modo imparziale e nell'interesse della collettività.

Non va dimenticato che la spesa programmata deve rispettare dei paletti di cui alcuni etici, insormontabili: al letto del paziente, di fronte a gravi decisioni, però non si può risparmiare, non si può rischiare la vita di un paziente per non sfondare un budget e, infine,

non si può non tenere conto di terapie innovative, ma estremamente efficaci. Infine in Sanità si può parlare di “costi / benefici” ? Il costo per la salute deve sempre produrre un beneficio?



Nella socialità la salute non ha prezzo, tuttavia per gli amministratori ha dei costi.

La spesa sanitaria non deve realizzare il maggior beneficio al minor costo, deve invece realizzare benefici anche solo probabili al costo che risulta indispensabile, anche se ancorato alle risorse disponibili.

Dunque si deve «razionalizzare», non «tagliare».

Sarebbe drammatico, anzi orribile dover dire “questo ammalato rende o costa poco e pertanto da curare”, “questo paziente costa troppo e non va curato”. La Sanità non è di destra, di centro o di sinistra, non è rossa, né nera o azzurra...La tutela della salute è un bene intangibile di tutti, poveri e ricchi...

In Italia abbiamo una Sanità medio-alta con dei costi medio bassi, invidiata da molti Paesi...cerchiamo di non rovinarla all'insegna del *-Dio soldo-* !



MEDICINA - SCUOLE DI SPECIALITA' AL VIA DOPO L'ESTATE

Sul sito www.miur.it è consultabile il DM sulla attribuzione dei contratti disponibili per gli aspiranti medici specializzandi: 5mila posti suddivisi per tipologia di scuola e università nell'ambito del territorio nazionale.

La pubblicazione del bando di concorso dovrebbe uscire l'8 agosto, mentre entro la settimana le regioni dovrebbero formalizzare la loro proposta di copertura finanziaria dei contratti aggiuntivi o per finanziamento privato.

Il concorso a carattere nazionale (non più locale) si svolgerà a fine ottobre verosimilmente in data unica per la parte dei test di contenuto generale e in giornate differenti per le prove di contenuto specialistico (per macroaree e tipologie).

L'inizio dei corsi a novembre.